I RAGAZZI DI VIA PANISPERNA
Regia di Gianni Amelio
Sogg. e Scenegg.: Gianni Amelio e Alessandro Sermoneta. **Fotografia**:Tonino Nardi. **Produz.**:Conchita Airoldi, Dino di Dionisio.**Interpreti**: Andrea Prodan, Ennio Fantastichini, Laura Morante, Mario Adorf, Georges Geret, Virna Lisi. Coproduzione Rai Uno- Beta Film-Urania Film. **Distribuzione** Bim. **Origine**: Italia

Si chiamavano Ettore ed Enrico, Bruno ed Emilio, Franco ed Edoardo. O se preferite Majorana e Fermi, Pontecorvo e Segre, Rasetti e Amaldi. Nella storia della scienza, capitolo ricerche sull'atomo conviene cercarli con i loro cognomi. Per Gianni Amelio però sono "i ragazzi di via Panisperna" e come tali li tratta dall'inizio alla fine di questo film che privilegia i sentimenti rispetto ai fatti storici, l'indagine psicologica su quella scientifica, come chiarisce una didascalia iniziale.

Potrebbe sembrare una cautela eccessiva, invece è un modo molto sintetico ed elegante per sgombrare subito il campo da alcuni equivoci in agguato. Il film che Gianni Amelio ha scritto con Vincenzo Cerami e Alessandro Sermoneta, non è la storia del contributo italiano alla ricerca nucleare; non è una ricostruzione dell'ambiente accademico-politico degli Anni Trenta; non è un dibattito camuffato da film sulle responsabilità degli scienziati in epoca moderna; e tanto meno è un ulteriore tassello aggiunto al caso Majorana, il più dotato e tormentato dei "ragazzi", scomparso misteriosamente nel 1938 (per chi voglia saperne di più, fa testo ancora oggi l'appassionante racconto scritto da Sciascia una quindicina d'anni fa e pubblicato da Einaudi).

Tutto questo naturalmente c'è nel film, perché Amelio non elude affatto la complessità o addirittura l'enormità dei problemi che si agitano dietro i suoi personaggi, ma riesce a non esserne sopraffatto e a tradurli in un film arioso, vivace, puntuale senza essere pedante, fantasioso senza scivolare nella disinvoltura.

Per geniali studiosi che fossero, Fermi, Majorana e compagni erano anzitutto"ragazzi", e il film si apre con una macchinosa goliardata alla Welles, che è un piccolo gioiello di invenzione. E' appunto la prima parte del film la più libera e sorprendente. In conformità con l'età dei personaggi vi si trovano cadenze giovanili, leggere, quasi ilari: dalla beffa radiofonica a Marconi alla sottile ed aguzza ironia sul regime fascista, alla gaiezza goliardica ed appassionata del gruppo. Man mano che si focalizza sul mistero e sulla solitudine di Ettore, il racconto diventa più scuro e denso fino alla malinconica partenza di Fermi nel 1939 per gli Stati Uniti, contrapposta in montaggio parallelo all'immagine di Majorana sulla tolta della nave nella traversata durante la quale scomparve.

Sappiamo che, in linea con un uso ormai diffuso e pernicioso, il film in distribuzione nelle sale è la versione ridotta di quello che prossimamente la RAI manderà in onda in due puntate di novanta minuti ciascuna, ma una volta tanto non se ne avvertono i guasti (i vuoti, i salti). Nonostante la sua impervia materia (alta matematica, fisica nucleare), "I ragazzi di via Panisperna" comunica grandi emozioni. In un tempo in cui la sovrabbondanza del segno è proporzionale alla povertà del senso, Amelio fa un cinema all'insegna della discrezione e, avendo fiducia nello spettatore, sa che non c'è bisogno di dire tutto: gli basta suggerire. Il suo scrivere bene", come diceva Scott Fitzgerald, è un nuotare sott'acqua e trattenere il fiato.

el. G.S. Messuri



